

Magna Graecia cresce L'orgoglio di De Sarro

Il rettore: «Investiamo nei giovani e nella didattica»

DOPO le dichiarazioni uscite su alcuni giornali nazionali che attestano l'ottimo stato di salute dell'Università Magna Graecia di Catanzaro, il rettore Giovan Battista De Sarro ha voluto approfondire il discorso e fornire alcune informazioni.

L'Università di Catanzaro tra le prime nel Meridione, continua positivamente il suo trend d'investimento su Giovani e Ricerca. Mai come in questi ultimi due anni sempre più vicina agli studenti, alle famiglie e alla qualità dell'offerta dell'ateneo Magna Graecia, riassunto nel saluto che lo stesso De Sarro, ha fatto in apertura di workshop "UMG careerdevelopment workshop bench to bedside: from discovery to clinical trials".

"Riteniamo che molto del futuro di questo ateneo - ha detto De Sarro - dipenda dai dottorandi e dall'ottima ricerca che continuiamo a fare. Il nostro è un ateneo molto giovane, a giugno ha festeggiato 20 anni eppure i risultati mostra che è tra quelle che nel Sud crescono maggiormente. Tutti i ministri hanno avuto la tendenza a ridurre i fondi alle Università, è questo, ovviamente, comporta della difficoltà, alcuni hanno addirittura tagliato i fondi ai dottorandi. A Catanzaro questo non è successo - spiega il rettore - nella nostra Università di studia gratis con un ISEE fino a 20.000 euro. Cosa che è



Il rettore dell'Università Magna Graecia di Catanzaro Giovan Battista De Sarro

stata molto apprezzata, infatti, sono dei benefici che soprattutto nel corso di laurea di Giurisprudenza sono stati avvertiti e apprezzati molto. Vorrei far notare che dal 2013 i fondi ordinari sono andati sempre ad aumentare, siamo partiti da 30 milioni e siamo arrivati a 45 milioni di euro. Unico ateneo del sud che è stato in grado di

fare questo, gli altri hanno avuto delle alterne vicende ed hanno avuto delle variazioni che hanno condizionato il loro andamento".

"Se per esempio dice il magnifico Rettore Giovan Battista De Sarro - ci confrontiamo con alcune università del Sud, come Bari, Catania, Napoli Federico II e Messina, abbiamo avu-

to un turnover superiore a tutti gli altri, siamo oltre il 100%. Abbiamo rinnovato i docenti investendo sui giovani e prendendo docenti anche da altri atenei, valutando il curriculum scientifico e la loro possibilità di essere utili per quanto riguarda il mantenimento delle scuole di specializzazioni. Inoltre, evidenzio che anche quest'anno gli unici atenei del Meridione che hanno aumentato l'FFO, sono Salerno e Catanzaro".

Nel nostro "Ateneo anche l'offerta formativa è un fiore all'occhiello - dice De Sarro - perché l'ateneo decide di investire in ricerca e sui giovani? Perché i giovani hanno più idee e più immaginazione, pertanto indirizzare i giovani con il lavoro di chi è più esperto ci dà l'opportunità di creare dei vivai che si evolvono e realizzano progetti di enorme importanza nella ricerca. In una regione povera come la nostra investire in Università e ricerca è indispensabile, anche i grandi di altri Paesi hanno in passato individuato in questi fattori la possibilità di creare futuro. Noi abbiamo avuto importanti pubblicazioni e ancora ne avremo, grazie al lavoro che stiamo costruendo pensando alla squadra ed per questo che ringrazio i miei colleghi per il loro impegno, fondamentale nell'ottenimento di risultati positivi che ci fanno onore in tutto il Paese".

Il rettore Crisci a capo di un team che studia la Basilica di Santa Sofia a Istanbul Ricerche in Turchia per gli esperti dell'Unical

LA BASILICA di Santa Sofia a Istanbul è una delle strutture architettoniche più importanti del mondo. La complessità delle sue vicende costruttive ne fanno uno dei monumenti più studiati al mondo e molte sono ancora le problematiche fortemente dibattute dalla comunità scientifica, come la provenienza dei materiali con cui è stata realizzata, i restauri condotti nel passato, i motivi della straordinaria resistenza della struttura ai terremoti, le questioni connesse alla sua conservazione.

Da circa sei anni, il professore Gino Mirocle Crisci, attuale rettore dell'Università della Calabria, coordina un gruppo di ricerca che vede oltre all'Unical, la partecipazione dell'Università nazionale autonoma del Messico e dell'Università di Barcellona. Il gruppo sta conducendo su Santa Sofia studi all'avanguardia per cercare di rispondere, almeno in parte, a molte delle questioni ancora insolite. La forza del gruppo risiede nella sua spiccata multidisciplinarietà, che ha visto coinvolti nella ricerca restauratori (Murat Cura), geologi (Domenico Miriello, Andrea Bloise e Mirco Taranto), Archeologi (Alessandra Pecci), chimici (Luis Barba), diagnostici (Raffaella De Luca), geofisici (Jorge Blancas) e ingegneri (Marco Cappa e Daniela De Angelis).

I risultati delle ricerche sono stati presentati il 7 dicembre scorso nella sala conferenze del Museo di Santa Sofia di Istanbul.



Il rettore Crisci col gruppo di ricerca

I lavori sono stati presieduti dal Direttore del Museo di Santa Sofia, prof. Hayrullah Cengiz, il quale ha invitato il rettore Crisci ad aprire il workshop spiegando l'importanza del lavoro svolto dall'Università della Calabria. Murat Cura, Alessandra Pecci e Domenico Miriello, hanno illustrato i risultati più significativi raggiunti, tra cui la realizzazione di un modello tridimensionale di Santa Sofia, implementato all'interno di un sistema GIS 3D, che consentirà, da subito, la costruzione di un database intelligente, interpolabile nelle tre dimensioni spaziali, in cui inserire tutti i dati storici e composizionali che riguardano Santa Sofia. Inoltre, sono stati presentati dati inediti relativi all'evoluzione delle fa-

si costruttive che hanno portato alla realizzazione della struttura architettonica; tali fasi sono state meglio individuate grazie allo studio compositivo delle malte e dei laterizi.

L'interpretazione dei dati, derivanti da riprese eseguite con termo-camere di ultima generazione, ha consentito di fare chiarezza sull'evoluzione costruttiva della cupola. Il gruppo di ricerca è stato il primo a utilizzare i droni per il rilievo fotogrammetrico e il rilevamento delle forme di degrado dell'edificio e a evidenziare, grazie al georadar, la presenza di strutture architettoniche antiche nel sottosuolo, non direttamente correlabili con le deformazioni delle strutture portanti.

Il rettore Crisci ha chiuso i lavori indicando la strada da seguire per gli studi futuri, che riguarderà, più dettagliatamente, l'individuazione delle aree da cui arrivano le materie prime utilizzate per la produzione delle malte e dei laterizi e il popolamento del database 3D, che si configurerà come un potente strumento a disposizione dei tecnici di Santa Sofia, per pianificare i futuri interventi di restauro.

Il direttore di Santa Sofia si è detto molto soddisfatto del lavoro dell'Unical, invitando il gruppo a continuare la collaborazione, che si consoliderà grazie anche alla pubblicazione di un libro in cui saranno raccolti i risultati raggiunti dal gruppo di ricerca.